

Comune di
Corte Franca
Provincia di Brescia

RICERCA ARALDICA
DELLO STEMMA COMUNALE



Giacomo Danesi

Giacomo Danesi®
www.giacomodanesi.it
giacomodanesi@libero.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo (internet compreso), senza il consenso scritto dall'autore.

Le fotografie dei documenti originali sono di proprietà esclusiva del Comune di Corte Franca (Bs).

Impaginazione di **Simonetta Cassini** e **Rita Cò**

Una particolare ringraziamento al dottor **Filippo Jannacci**, direttore dell'Archivio Storico della Provincia di Brescia, e alle dottoresse **Ombretta Primavori** e **Chiara Manzoli** per la collaborazione prestata.

A **Maria Cristina Sintoni** (www.faenzaraldica.com/index.asp), Maestro d'Arte, autrice del nuovo stemma e del gonfalone, i miei più vivi ringraziamenti.

Al Professor **Maurizio Carlo Alberto Gorra** i miei ringraziamenti per la blasonatura del nuovo stemma e del gonfalone.

Finito di stampare il 14 luglio 2007
presso l'azienda grafica Società Editrice Vannini – Gussago (Bs).

COMUNE DI CORTE FRANCA
(Provincia di Brescia)

Comune di
Corte Franca
Provincia di Brescia

RICERCA ARALDICA DELLO STEMMA COMUNALE



Giacomo Danesi

**COMUNE DI
CORTE FRANCA
(Provincia di Brescia)**



Il Sindaco di Corte Franca dottor Giuseppe Fogazzi

La storia di Corte Franca è recente perché il Comune è nato solo nel 1928 ma antica è la storia dei suoi abitanti che affonda le proprie radici nelle preesistenti comunità di *Colombaro, Nigoline, Borgonato e Timoline*.

Su richiesta del Comune, il Sovrintendente dell'Archivio Centrale dello Stato ha effettuato una ricerca da cui è emerso che non è conservato alcun fascicolo relativo a stemmi e gonfalon per il periodo 1860-2003 intestato ai comuni di *Colombaro, Nigoline, Borgonato, Timoline e Corte Franca*.

E, tuttavia, sin dalla fine degli anni '70, il Comune di Corte Franca utilizza uno stemma ed un gonfalone che esplicitamente esaltano e sintetizzano l'unione dei vecchi comuni con simboli riferiti alle singole realtà: *Colombaro*, la ruota del mulino; *Nigoline*, il torrente Longherone; *Borgonato*, il castello; *Timoline*, la rocca di confine.

Stemma e gonfalone sono ormai diventati familiari e, di fatto, rappresentativi del giovane Comune di Corte Franca.

Questo opuscolo è parte del procedimento intrapreso dall'amministrazione comunale per l'ufficializzazione di quello stemma e di quel gonfalone "rivisti" secondo le disposizioni di legge per ottenere l'approvazione dello Stato e, quindi, per attribuire loro una dignità "formale" che si accompagni a quella "sostanziale" che hanno sempre avuto.

Un ringraziamento a **Giacomo Danesi**, giornalista e studioso di Araldica civile, cui l'amministrazione comunale ha affidato l'incarico per effettuare una ricerca e per assistere il Comune nella procedura per il riconoscimento dello stemma e del gonfalone comunale ed a **Maria Cristina Sintoni**, Maestro d'arte ravennate, che ha apportato all'attuale stemma le modifiche necessarie per renderlo compatibile con la normativa vigente in materia.

IL SINDACO
FOGAZZI GIUSEPPE

Dal Palazzo Municipale 24 giugno 2007

IL COMUNE DI CORTE FRANCA L'INIZIO DI UNA STORIA

Provo sempre una grande emozione quando posso ammirare un documento, nel caso specifico un frammento di storia. L'emozione, per l'occasione, è stata doppia. Ho visto e toccato con mano i documenti che hanno determinato la nascita di una nuova comunità civile: il Comune di **Corte Franca**, in provincia di Brescia.

L'occasione mi è stata data dal sindaco di Corte Franca dottor **Giuseppe Fogazzi** quando mi ha dato l'incarico di predisporre la ricerca araldica dello stemma comunale franciacortino.

Altri fondamentali documenti, che testimoniano tutta la genesi storica della denominazione del comune stesso, li ho trovati presso l'archivio storico della Provincia di Brescia.

O meglio, li hanno trovati le dottoresse **Chiara Manzoli** e **Ombretta Primavori** che, sotto la direzione del dottor **Filippo Jannacci**, hanno l'incarico di gestire il prezioso archivio.

In un apposito faldone, che contiene anche tutti i documenti della nascita di altri comuni bresciani nello stesso periodo, o meglio dell'accorpamento in un comune unico di numerosi piccoli comuni, ecco anche la storia della nascita del comune di Corte Franca.

Lascio al lettore sfogliare questa piccola pubblicazione e scoprire con quali altri nomi l'attuale comune di Corte Franca avrebbe potuto chiamarsi!

Molto interessante è stato intuire che, uno degli elementi che componevano il primo stemma del comune, era un pastorale.

Ho avuto modo così di illustrare brevemente la vita di un grande vostro concittadino: **monsignor Geremia Bonomelli**, vescovo di Cremona. Nessun studioso di storia ecclesiastica e non può affrontare il periodo noto come "*Modernismo*", senza imbattersi in questo vescovo che ha nobilitato la storia della Chiesa.

Ricordo ancora la meraviglia del giornalista e scrittore **Giordano Bruno Guerri**, alle prese con la stesura del libro: “*Eretico e Profeta – Ernesto Buonaiuti, un prete contro la Chiesa*”, edito da Arnoldo Mondadori per la collana *Le Scie*, 2001, quando mi confidò il desiderio di conoscere meglio la vita di Monsignor Geremia Bonomelli che, durante le sue ricerche, emergeva preponderante.

Nel dopoguerra, ecco lo stemma assumere caratteristiche araldiche più attinenti alle regole. Poi qualche leggera modifica e ora, per decisione del sindaco e dell’attuale giunta, la richiesta del riconoscimento ufficiale, dopo altre piccole modifiche assolutamente necessarie per avere il sospirato riconoscimento.

Mi fa piacere che questa piccola pubblicazione, pur con tutti i limiti dovuti alla necessità di attenersi esclusivamente all’argomento, sia dato in dono a tutte le famiglie del popoloso comune franciacortino.

Mi auguro che tutti, giovani e meno giovani, abbiano a sfogliarlo con curiosità. Sono certo che tutti troveranno un motivo per andare oltre, ed approfondire così l’argomento dell’araldica civica.

Non è vero, come affermava **Wolfgang Goethe** che scrivere la storia è un modo per sbarazzarsi del passato, né tanto meno la fiera delle menzogne. La storia è la cassaforte della memoria, dalla quale attingere a piene mani per scoprire il passato, tentare di intuire il presente e, forse, interpretare il futuro.



LO STEMMA COMUNALE



Blasonatura

Inquartato: nel 1° in campo azzurro una banda ondata d'argento; nel 2° e 3°, in campo rosso, un castello d'argento murato di rosso, torricellato di un pezzo centrale merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo; nel 4° d'azzurro una ruota dentata d'argento.

Scudo: sannitico, o francese moderno.

Elementi esterni

Corona: lo scudo è *timbrato* dalla corona. È quella regolamentare per i Comuni italiani, ovvero formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili), con due cordonature a muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuna sormontata da una merlatura a coda di rondine e il tutto d'argento e murato di nero.

Elementi decorativi

Due rami: posti in decusse sotto lo scudo, uno di quercia e uno di alloro, entrambi onusti di frutti.

Nastro: di colore rosso. In verità il decreto vuole che i due rami siano annodati da un nastro con i colori nazionali: bianco, rosso e verde.

COMUNE DI CORTE FRANCA OTTANTA ANNI DI STORIA

Quasi ottant'anni. Tanti sono gli anni, ben portati, del Comune di Corte Franca, in provincia di Brescia. Per la verità la data di nascita, ovvero quella relativo al decreto, è del 14 luglio 1928. Però, sotto l'aspetto amministrativo l'attuazione dello stesso la data sarà quella del primo settembre. Sotto l'aspetto economico (ovvero del bilancio) la data attuativa sarà, invece, quella del primo gennaio 1929.

Il Regio decreto datato 17 marzo 1927 n. 383, dava facoltà al Governo del Re “...di *provvedere ad una revisione generale delle circoscrizioni comunali.*” In virtù di questo decreto, nella nostra provincia nacquero nel 1928 le **unioni** dei comuni di **Corte Franca, Prevalle, Passirano, Villanuova sul Clisi, Puegnago**; l'**aggregazione** di **Nuvolento** e il **cambiamento di denominazione** di **Provaglio e Volciano**.

Corte Franca fu la nuova denominazione data all'unione dei comuni di **Borgonato, Colombaro, Nigoline e Timoline**, con sede quest'ultima località. Prevalle fu la nuova denominazione dell'unione tra i comuni di **Goglione Sopra e Goglione Sotto**.

Camignone fu unito a Passirano, con denominazione e sede a **Passirano**. Prandaglio e Villanuova sul Clisi ebbe denominazione e sede a **Villanuova sul Clisi**. Infine Raffa fu unita a Puegnago, con denominazione e sede a **Puegnago**, appunto.

Fu decisa anche l'aggregazione di Paitone e Nuvolento, con denominazione e sede a **Nuvolento**. Cambiamento di denominazione, invece, per Provaglio, sorto dai due comuni uniti di Provaglio Sotto e Provaglio Sopra. Nuovo nome: **Provaglio Val Sabbia**. Ed, infine, ecco la nascita di **Roè Volciano**, nato dal comune di Volciano.

Ma veniamo al nascente comune di Corte Franca. Il prefetto di Brescia **Siragusa** scriveva, una lettera sull'argomento, in data 25 settembre 1927, al presidente dell'Amministrazione Provinciale Bonardi.

Il 30 settembre dello stesso anno la Regia Commissione Straordinaria per l'Amministrazione della Provincia di Brescia – Divisione Amministrativa – recepiva ed approvava il decreto nel quale si proponeva “...*l'unione dei Comuni di Colombaro, Nigoline, Timoline e Borgonato, con la denominazione di “Colle Franciacorta.”* Il nome Colle Franciacorta era stato proposto dal prefetto con lettera del 25 settembre.

La delibera

R. COMMISSIONE STRAORDINARIA

per l'Amministrazione della Provincia di Brescia

DIVISIONE AMMINISTRATIVA

Oggetto: *Proposta di unione dei Comuni di Colombaro, Nigoline, Timoline e Borgonato, con la denominazione di "Colle Franciacorta".* Brescia, li 30 settembre 1927

Il r. decreto legge 17 marzo 1927, n. 383, in facoltà al Governo del Re di provvedere ad una revisione generale delle circoscrizioni comunali. In applicazione di tale decreto la R. Prefettura, con foglio 15 settembre 1927 emanò una intente proposta di unione di Comuni di Colombaro, Nigoline, Timoline e Borgonato, con la denominazione di "Colle Franciacorta".

Però i provvedimenti emanati all'art. 1 comma 1°, dall'acclamato R. Decreto Legge non sono stati finora eseguiti; pertanto deve essere osservato la procedura prescritta all'art. 47 del vigente regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, che richiede anche il parere in proposito del Consiglio provinciale e per atto della GN. Commissione Reale.

La Segreteria osserva che il Comune di Colombaro dista da Nigoline Km. 4,5; da Timoline Km. 2,1; da Borgonato Km. 4. - Che il Comune di Nigoline dista Km. 2,7 da Timoline e Km. 2,4 da Borgonato. - Che il Comune di Timoline dista da Borgonato Km. 2.

I predetti Comuni hanno la seguente popolazione risultante dal censimento 1921:

N. 1065 ¹⁴ ~~pub.~~
Brescia, li 3-18-1927

All'Onorevole Sg.
A. Bernardi

per relazioni e proposte.
IL PRESIDENTE
[Signature]
Scelta del giorno 1925.

La R. Commissione Straordinaria regolarmente riunita:

rendendo preferibile a tale fine l'idea di unire i Comuni di Colombaro, Nigoline, Timoline e Borgonato con la denominazione di "Colle Franciacorta".

delibera proponendo il Re il fatto di unificare i detti Comuni e stabilire la sede comune e stabilire la sede comune e stabilire la sede comune.

IL PRESIDENTE
[Signature]
Il Segretario *[Signature]* Il Seg. Gen. *[Signature]*

1° Colombaro	abitanti n°	1.075
2° Nigoline	"	710
3° Timoline	"	497
4° Borgonato	"	598
Complessivamente ab. n°		2.880

Si rilevano poi i seguenti dati circa

1° estensione dei 4 territori :		
Colombaro - superficie	Kmq	3.34
Nigoline -	"	3.30
Timoline -	"	2.63
Borgonato -	"	2.00
Kmq.		9.670

Complessivamente si trova dunque una popolazione di 2.880 abitanti con la superficie di Kmq. 9.670.

REGOLAMENTO PROVINCIALE

Delibera del giorno

In R. Commissione straordinaria regolamentata riunita ;

Vista la lettera in data 25 settembre 1917 n° 17453 Div. 6^a, con la quale la R. Commissione ha in applicazione del R. Decreto legge 17 marzo 1917 n° 383 che ha disposto la fusione dei tre di provvedere ad una revisione generale delle circoscrizioni comunali, intanto proporre l'unione di Comuni di Colombaro - Nigoline - Timoline e Borgonato, con la denominazione di "Colle Franciacorta";

e decisa il parere in proposito di questo R.

Commissione ;

Considerati i motivi topografici e di convenienza amministrativa e la necessità di conciliare con la fusione dei

comuni proposti in un unico Ente le forze naturali ed economiche degli stessi ;

su proposta del proprio membro

e coi poteri del Consiglio Provinciale

d e l i b e r a

di dare parere favorevole alla proposta unione

dei limitrofi comuni di Colombaro - Nigoline - Timoline e Borgonato, con la denominazione di "Colle Franciacorta".

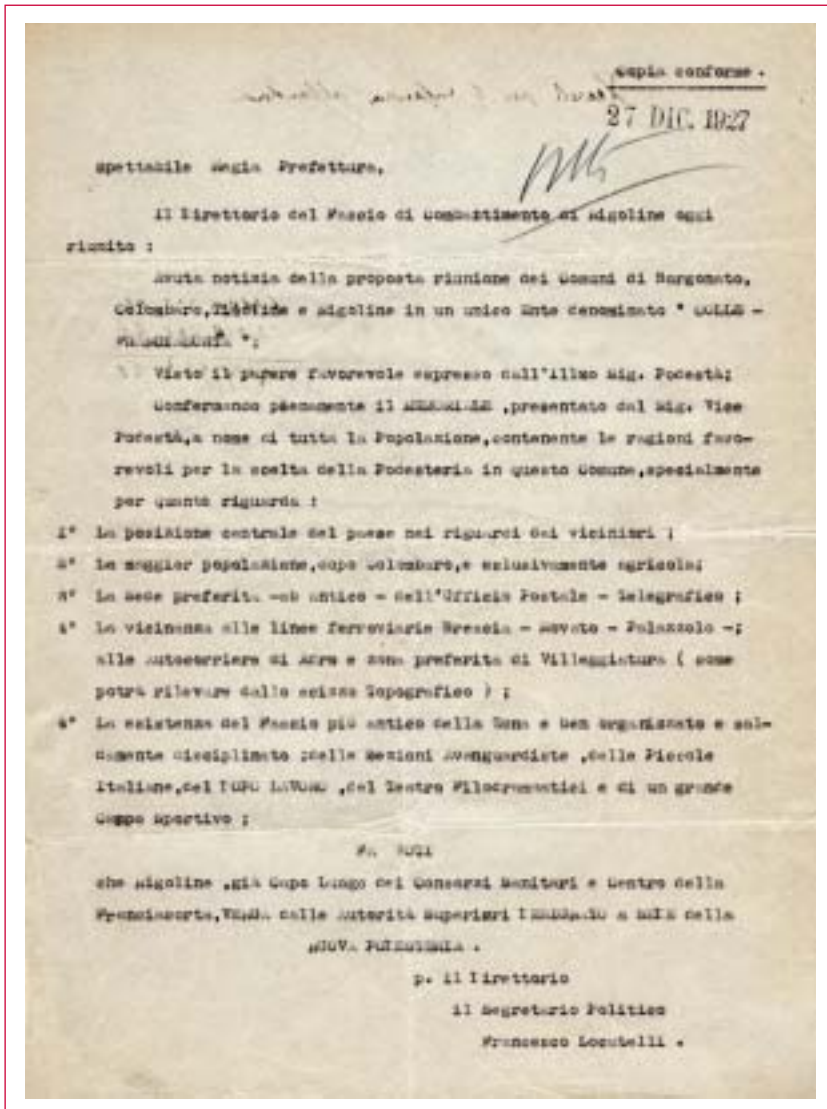
Quintini


La delibera della Regio Commissione Straordinaria, presso l'Amministrazione della Provincia di Brescia, nella quale si esprimeva parere favorevole alla nascita della nuova identità comunale, con il nome di *Colle Franciacorta*.

La delibera è molto interessante, anche perché si possono apprendere numerose notizie come il numero degli abitanti dei 4 comuni e la superficie complessiva. Il nascente comune avrebbe avuto così una popolazione di 2.880 abitanti, sparsi su una superficie di 14,1 chilometri quadrati.

Questa delibera è il primo documento ufficiale nel quale si manifesta la decisione di unire i quattro comuni di Borgonato, Colombaro, Nigoline e Timoline.

Il Direttorio del Fascio di Combattimento di Nigoline, in data 27 dicembre 1927, prese carta e penna e scrisse alla Regia Prefettura questa curiosa e interessante lettera.



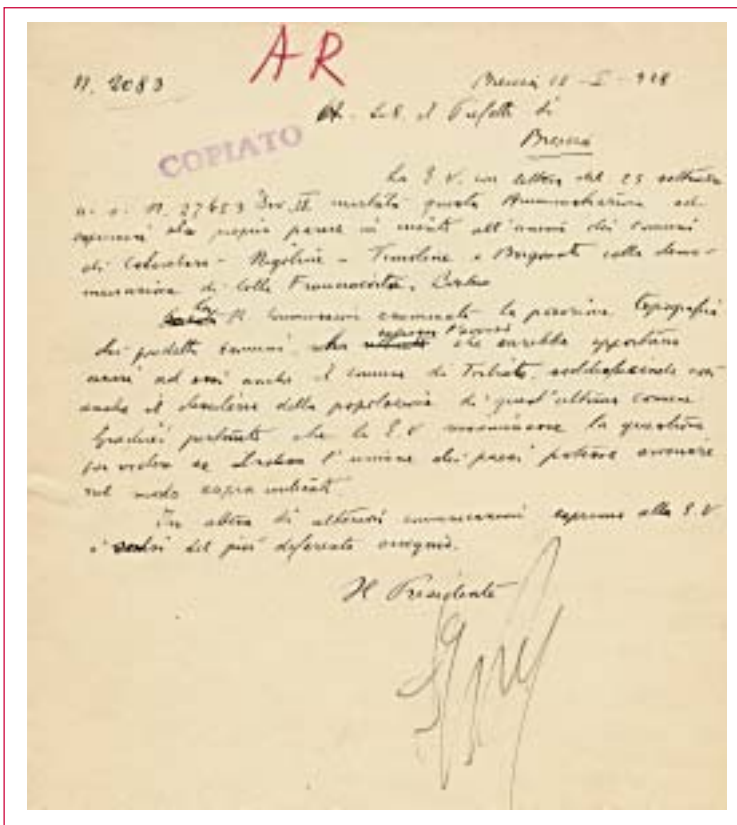
Copia conforme della missiva spedita dal Segretario Politico del Direttore del Fascio di Combattimento di Nigoline alla Regia Prefettura. Porta la data del 27 dicembre 1927, e la firma del segretario politico del Direttorio **Francesco Locatelli**.

Infatti, non appena tra i maggiori dei quattro comuni vicini (Borgonato, Colombaro, Nigoline e Timoline) si sparse la notizia della possibile fusione tra loro, iniziarono le grandi manovre. Scopo dichiarato: indurre le autorità affinché il loro territorio fosse scelto come sede della Podesteria; in pratica la sede capoluogo.

Nella lettera si fanno voti affinché Nigoline sia scelto come sede della Podesteria. Con quali motivazioni? Eccole in breve. Per la posizione centrale del paese rispetto ai paesi vicini. Per la verità non è proprio così. Ma tant'è. La vicinanza alla linea ferroviaria Brescia - Rovato - Palazzolo; alle autocorriere di Adro e, particolare molto interessante – *“zona preferita di Villeggiatura (come potrà rilevare dallo schizzo Topografico)”* – sono gli altri validi motivi citati.

Non solo. *“L'esistenza del Fascio più antico della Zona e ben organizzato e saldamente disciplinato: delle Sezioni Avanguardiste. Delle Piccole Italiane, del Dopo Lavoro, del Teatro Filodrammatici e di un grande Campo Sportivo”*, sono ritenuti estremamente qualificanti. Tutto da leggere il finale: *“FA VOTI che Nigoline, già Capo Luogo dei Consorzi Sanitari e Centro della Franciacorta, VENGA dalle autorità Superiori DESIGNATO A SEDE della NUOVA PODESTERIA.”*

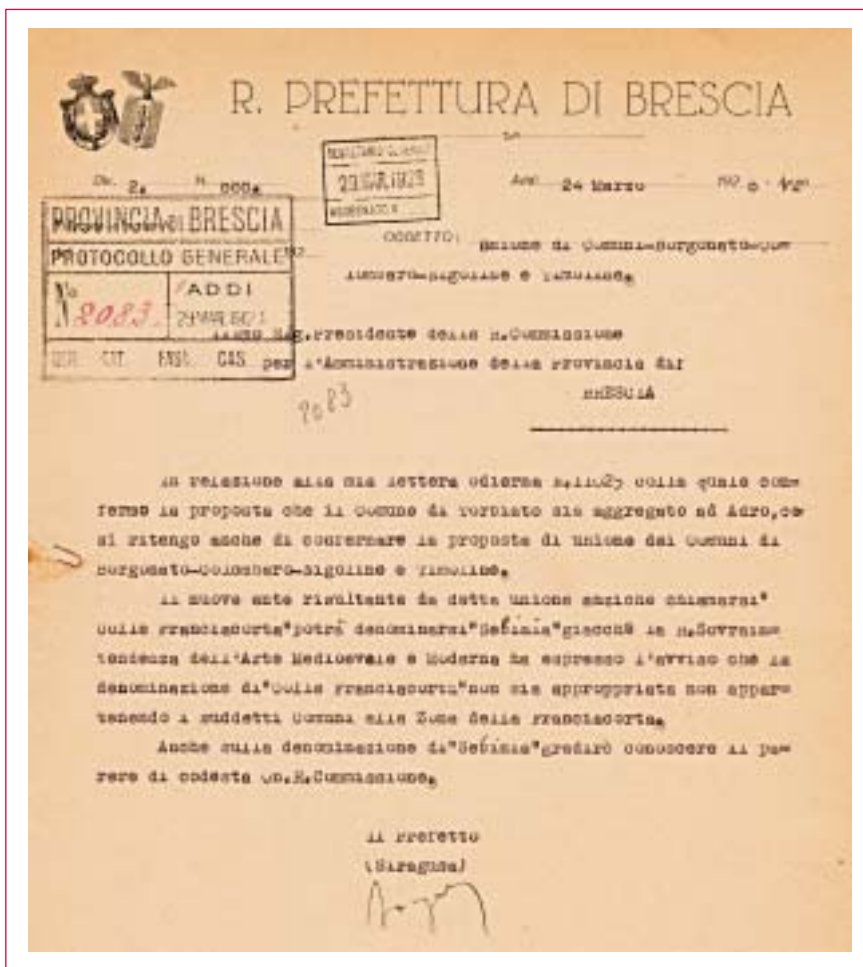
Nigoline *“Centro della Franciacorta”*? Molto interessante! Il perché lo vedremo presto. L'Amministrazione Provinciale di Brescia, in data 15 gennaio 1928, inviava una lettera al Prefetto.



Copia della lettera inviata dall'Amministrazione Provinciale di Brescia al Prefetto.

Dopo aver ricordato la precedente missiva del prefetto, datata 25 settembre 1927, nella quale lo stesso chiedeva un parere in merito all'unione dei quattro comuni (Borgonato, Colombaro, Nigoline e Timoline) "*colla denominazione **Colle Franciacorta***", informava la prefettura che, posizione topografica alla mano, sarebbe stato opportuno che anche il comune di **Torbiato** fosse aggregato ai quattro sopraccitati, "*...soddisfacendo anche il desiderio della popolazione di quest'ultimo Comune.*"

Un paio di mesi ed ecco la risposta del Prefetto della Provincia di Brescia.



Brescia 24 marzo 1928.

La lettera del Prefetto di Brescia **Siragusa** al Presidente della Provincia di Brescia.

La richiesta dell'Amministrazione Provinciale, affinché il comune di Torbiato fosse aggregato al nascente comune franciacortino, era bocciata dal Prefetto, mantenendo così valida la sua idea che lo stesso fosse aggregato al comune di Adro.

Inoltre, con stupore, il prefetto informava l'Amministrazione Provinciale che il nuovo ente non poteva più chiamarsi "*Colle Franciacorta*" ma "*Sebinia*". La decisione era stata presa dopo aver consultato la **Regia Sovrintendenza dell'Arte Medioevale e Moderna**. Veramente curiosa la motivazione adottata dalla Sovrintendenza: "*I suddetti comuni (Borgonato, Colombaro, Nigoline e Timoline) non appartengono alla Zona della Franciacorta!*"

E pensare che il celebre storico bresciano Monsignor **Paolo Guerrini** amava ripetere che "*Il nome Franciacorta va limitato anzi all'ampio bacino lacustre (che comprende Clusane, Colombaro, Nigoline, Torbiato, Provaglio d'Iseo, Timoline e Borgonato) che aveva il suo scarico naturale fra Calino e Bornato prima che il fiume Oglio si aprisse il varco di uscita dal Sebino a Sarnico e prendesse il corso attuale*". (cfr. **Corte Franca** – di Giovanni Donni e Antonio Fappani (a cura di Andrea Barretta) Editrice La Rosa 1992, pag. 92).

Alla luce delle ultime decisioni della Regia Prefettura, non rimaneva all'Amministrazione Provinciale che indire una nuova riunione. Sei aprile 1928, riunione della Regio Commissione della Provincia di Brescia – Divisione Amministrativa –. L'oggetto? "*Proposta di riunione dei Comuni di Colombaro, Nigoline, Timoline e Borgonato, con denominazione "Sebinia"*."

Si prendeva atto che il prefetto non accettava la proposta che il comune di Torbiato finisse nell'orbita del nascente comune franciacortino. Non solo, ma che il nome *Colle Franciacorta* non era stato ritenuto corretto dalla Sovrintendenza dell'Arte Medioevale e Moderna. Si chiedeva, inoltre, un parere sul nuovo nome proposto: *Sebinia*.

Il giorno 16 aprile il verdetto: "*La Regia Commissione straordinaria regolarmente riunita: approva l'unione (dei quattro comuni n.d.a.) esprimendo parere che "la denominazione "Sebinia" non sia molto appropriata perché i comuni trovati in località lontana e senza vista sul lago d'Iseo (Sebino)."*!"

Gli sbigottiti abitanti di Borgonato, Colombaro, Nigoline e Timoline apprendevano così di non appartenere alla Franciacorta.

Non solo. Ma anche che i quattro comuni, che si trovano a un tiro di schioppo dal lago d'Iseo, in verità sono lontanissimi dallo stesso.

Anzi, non lo vedevano proprio! Strano. Perché, ancor oggi, ogni qualvolta percorro la provinciale Rovato-Iseo, in località Timoline, mi appare nella sua incomparabile bellezza sia Montisola che il lago d'Iseo! Un autentico mistero.

R. COMMISSIONE STRAORDINARIA

PER L'AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

DIVISIONE AMMINISTRATIVA

N. 1085 P.

Brescia, li 16 - IV - 1928

Stesso a verbale

Oggetto: Proposta di unione dei Comuni di Colombaro, Niesline, Timoline e Borgonato, con denominazione "Sebinia".
Brescia, li 6 aprile 1928

Con lettera 15 gennaio u. s. N. 1085, questo ufficio faceva presente a S. B. il Prefetto l'opportunità che ai Comuni di Colombaro, Niesline, Timoline e Borgonato, fosse unito anche il Comune di Torbiato anziché al Comune di Adro.

La Prefettura, come risulta anche da altro rapporto della Segreteria in data 5 corso, N. 1920, conferma invece la proposta che il Comune di Torbiato sia aggregato ad Adro e conferma altresì la proposta di unione dei Comuni di Colombaro, Niesline, Timoline e Borgonato.

Soltanto ritiene che il nuovo ente risultante da detta unione, anziché chiamarsi "Colle Franciacorta" o sia da denominarsi "Sebinia", e ciò in relazione all'avviso espresso dalla R. Sovrintendenza dell'Arte, Affari ecclesiastici e Assistenza che la denominazione di "Colle Franciacorta" non sia appropriata, non appartenendo i suddetti Comuni alla zona della Franciacorta.

La R. Prefettura chiede in proposito il parere dell'on. R. Commissione.

Quoff

Comune Segreteria Divisione

All'Onorevole Sig.

L. S. Bernardi

per relazioni e proposte.

IL PRESIDENTE

[Signature]

Seclato del giorno 16-IV-1928

La R. Commissione straordinaria

regolarmente risulta:

approva la riunione esprimendo parere che la denominazione (Sebinia) non sia molto appropriata e opportuna per i comuni compresi in detta proposta (peraltro in zona di Franciacorta)

IL PRESIDENTE

[Signature]

Il Segretario

Il Supplente

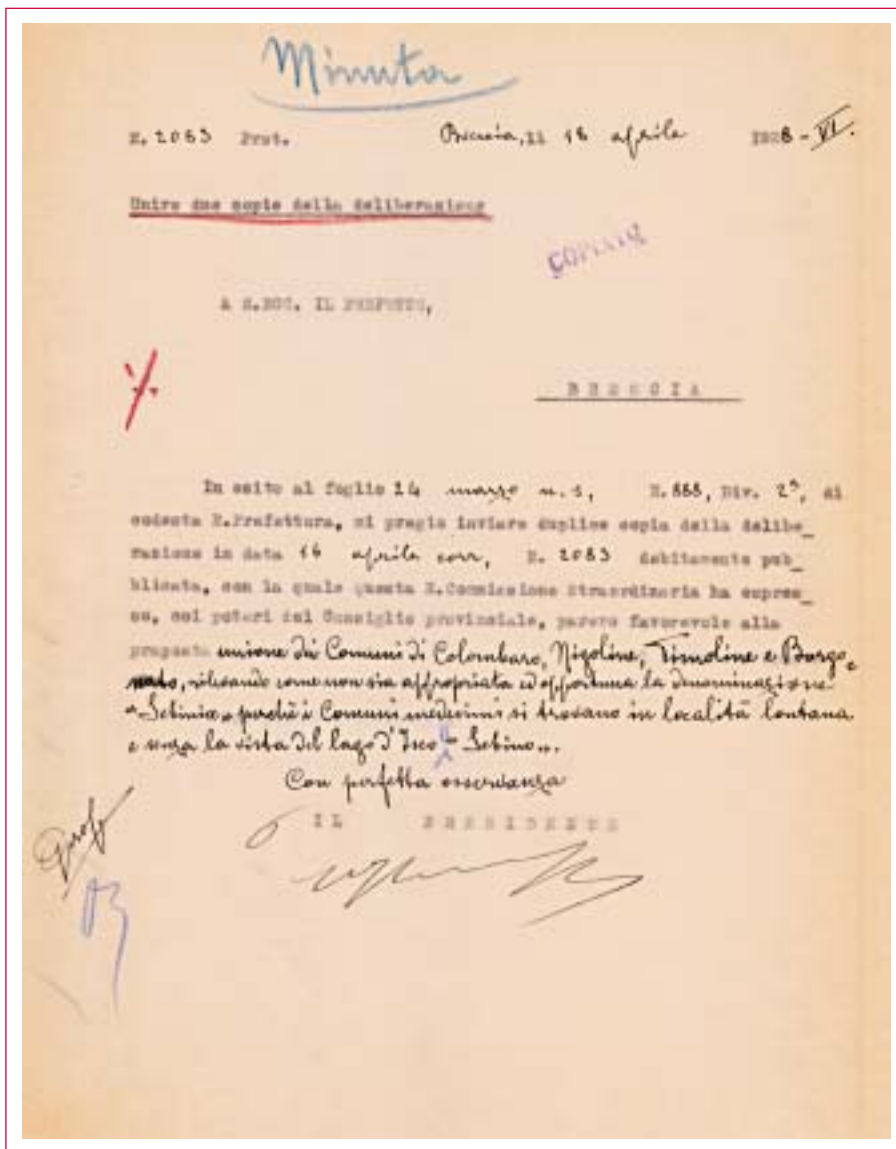
Pravati

Pravati

Pr. Geron

Porta la data del 6 e del 16 aprile 1928 la delibera della Regia Commissione Straordinaria per l'Amministrazione della Provincia di Brescia - Sezione Amministrativa.

In data 18 aprile 1928 l'Amministrazione Provinciale faceva recapitare al prefetto il proprio parere. Ecco la minuta delle lettera di accompagnamento.



La storia anzi, i documenti, a questo punto non ci raccontano gli ulteriori sviluppi della vicenda. Infatti, sia nell'archivio storico della Provincia di Brescia sia del comune di Corte Franca, non ci documenti che ci possono illuminare. Colle Franciacorta o Sebina?

Sulla Gazzetta Ufficiale, il 14 luglio 1928, ecco pubblicato il Regio Decreto che sancisce la riunione dei comuni di Borgonato, Colombaro, Nigoline e Timoline!

2302.

REGIO DECRETO 14 luglio 1928, n. 1837.

Riunione dei comuni di Borgonato, Colombaro, Nigoline e Timoline in un unico Comune denominato « Corte Franca » con capoluogo Timoline.

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 agosto 1928, n. 193)

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

In virtù dei poteri conferiti al Governo col R. decreto-legge 17 marzo 1927, n. 383, convertito nella legge 7 giugno 1928, n. 1382;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I comuni di Borgonato, Colombaro, Nigoline e Timoline sono riuniti in unico Comune denominato « Corte Franca » con capoluogo Timoline.

LEGGI E DECRETI - 1928 — 2303 —

Le condizioni di tale unione, ai sensi ed agli effetti dell'art. 118 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, saranno determinate dal prefetto di Brescia, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 14 luglio 1928 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 16 agosto 1928 - Anno VI
Atti del Governo, registro 275, foglio 43. — SIBOVICH.

La sorpresa è grande. Il nuovo comune si chiamerà **Corte Franca**! No, non cado nel tranello di dissertare sull'etimo di Corte Franca e Franciacorta! Esiste a questo proposito un'immensa pubblicitica.

Particolare importante. Nel decreto è scritto il nome del capoluogo: **Timoline**. Per un certo periodo gli uffici comunali furono ubicati nel capoluogo, anni più tardi gli stessi uffici ebbero sede a **Nigoline**, prima della costruzione a **Timoline** dell'attuale Palazzo Comunale. Una piccola vittoria per gli abitanti di **Nigoline** che si erano visti defraudare, a loro modo di vedere, di essere il capoluogo del nascente comune.

LA NASCITA DI UN COMUNE IL SUO STEMMA

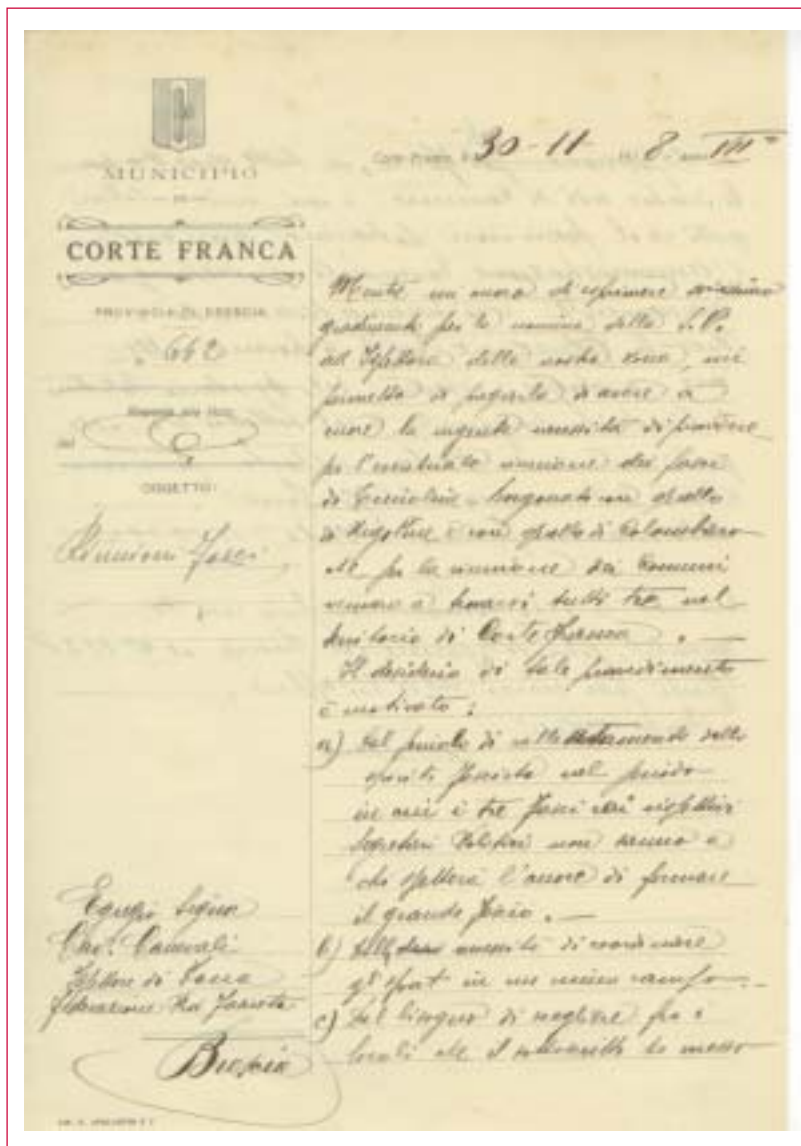
Firmato il giorno 14 luglio 1928 da **Vittorio Emanuele III** e dal primo ministro **Benito Mussolini**, lo stesso decreto ricorda che spetta al prefetto di Brescia, sentita la Giunta provinciale amministrativa, dettare le condizioni di tale unione. Logico e scontato che nelle settimane successive al decreto, i rispettivi ex comuni di Borgonato, Colombaro, Nigoline e Timoline facessero uso della vecchia carta di protocollo. Eccone un esempio.



La lettera, datata 3 agosto 1928, porta ancora la dicitura: "Comune di Nigoline".
Anche il timbro, in blu, porta la stessa dicitura.

Molto interessante il testo, che mette in risalto l'attenzione degli amministratori per le famiglie bisognose. In questo caso si parla di un contributo mensile per un sussidio baliatico.

Una delle prime incombenze del neonato comune bresciano, fu quello di predisporre il materiale cartaceo con il nuovo nome. Quanto vi propongo è uno dei primi documenti sul quale appare il nome di “*Municipio di Corte Franca*”. In alto ecco, invece dello stemma, apparire lo scudetto con il fascio del littorio. Il documento porta la data del 30 novembre 1928, anno VII dell'era fascista.



Uno dei primi documenti comunali con la scritta: “*Municipio di Corte Franca*”. Ha per oggetto una riunione dei fasci.

Una lettera interessante sotto l'aspetto politico. Nella stessa, lo scrivente fa presente all'Ispettore di Zona della Federazione Provinciale Foreste la necessità di unire i fasci di Timoline – Borgonato con quello di Nigoline e con quello di Colombaro, ora tutti nel territorio di Corte Franca.

Molto interessante i documenti che sottopongo alla vostra attenzione. Sono quattro licenze per esercitare il commercio per la vendita al pubblico sia all'ingrosso che al minuto; una per ogni vecchio comune. Portano tutti la data del 1927. In un foglio allegato ecco i rispettivi rinnovi. Tutti portano la data dell'anno 1928. L'intestazione è quella del nuovo comune: Comune di Corte Franca. Eccoli.

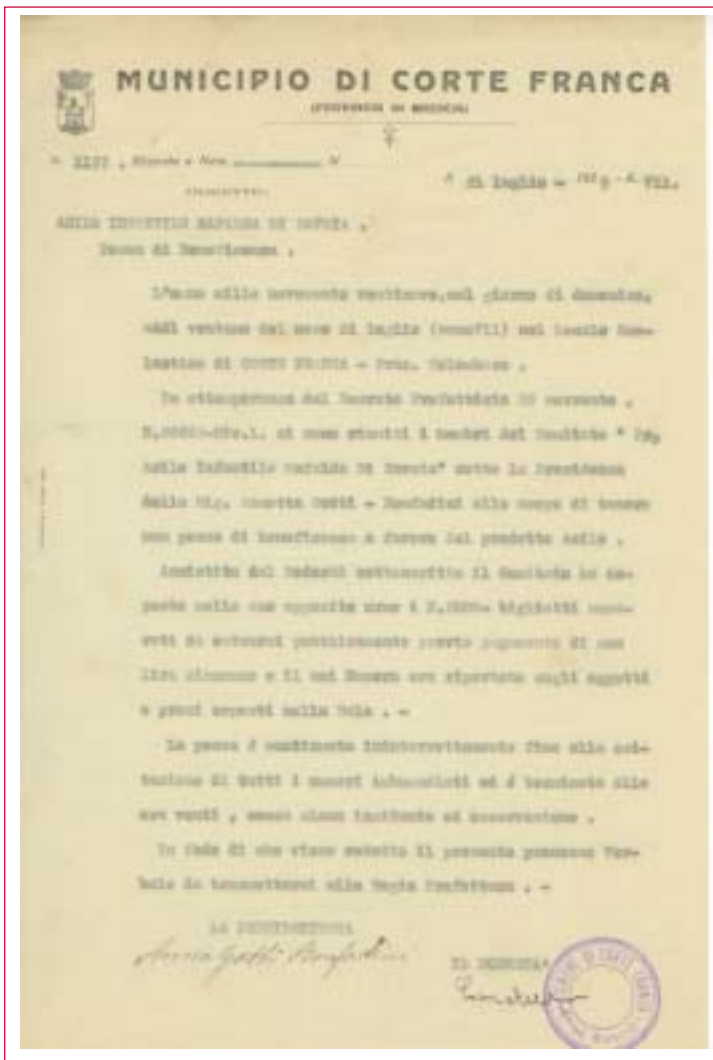


Particolare importante.
Il comune di Borgognato all'interno del timbro poneva sempre lo stemma del Regno. Non così gli altri comuni.



Nei rispettivi fogli di rinnovo della licenza, tutti datati 13.12.1928, ecco la scritta: “*Municipio di Corte Franca*”, con il rispettivo timbro comunale. Al suo interno non appare, e non apparirà mai nemmeno negli anni a seguire, lo stemma del Comune di Corte Franca.

A proposito di stemma. Quando è comparso sui documenti e sul materiale cartaceo del neo comune bresciano? Il primo stemma a me noto, ma con tutta probabilità potrebbe essere apparso anche qualche mese prima, l’ho trovato su un documento datato 21 luglio 1929, Anno VII. (dell’era fascista n.d.a.).



Il documento porta la data del 21 luglio 1929. L’argomento? Una pesca di beneficenza presso l’asilo infantile **Mafalda di Savoia**. Il tutto presso il locale scolastico di Corte Franca – frazione di Colombaro.

Un fascio littorio, un castello e un pastorale: questi i tre elementi che appaiono nel primissimo stemma del neonato comune bresciano di Corte Franca. Al centro dello scudo ecco un castello invero curioso come foggia. Almeno sotto l'aspetto araldico. Poggia su una *Campagna*, ha due torri con una finestra, e tra le due torri ecco apparire un cimiero. Almeno così sembra, vista la difficoltà di ingrandire lo stemma per focalizzare questo particolare.

Nello stemma, in alto a destra sotto l'aspetto araldico, dunque a sinistra per chi guarda, ecco il fascio littorio. Vedremo in seguito come il fascio littorio dovrà essere in seguito posto nel Capo dello scudo. In alto a destra, dunque a sinistra di chi guarda, troviamo un pastorale. Una corona *timbra* lo scudo; la stessa non è certo quella regolamentare. Ma tant'è.

Un elemento di questo primo stemma figura tutt'oggi nello stemma comunale di Corte Franca: il castello. Perché un castello? Con tutta probabilità per la presenza in passato di una torre a Borgonato e Timoline che attestano la presenza in passato di antichi castelli. A questo proposito consiglio la lettura dello splendido libro edito da **Editrice La Rosa** dal titolo: **CORTE FRANCA**, a cura di **Andrea Barretta**, di **Giovanni Donni** e **Antonio Fappani**.

Un secondo elemento è il fascio littorio, simbolo del fascismo. I latini lo chiamavano *fasces lictoriae*. Era il fascio, nell'antica Roma, il vero simbolo del potere e della autorità, o meglio, dell'*imperium*. Era portato, questo simbolo, dai *fasces littorii*, in verità le guardie del corpo del magistrato nelle cerimonie pubbliche e nelle ispezioni. Ma la sua funzione nei secoli e durante il periodo fascista ci porterebbe fuori tema.

Il terzo elemento, come detto, è il pastorale. Il pastorale è uno dei più antichi simboli ecclesiastici. È un segno di giurisdizione. Al momento dell'ordinazione episcopale, il vescovo consacrante consegna il pastorale accompagnandolo con queste parole: "*Ricevi il pastorale, segno del tuo ministero di pastore; abbi cura di tutto il gregge nel quale lo Spirito Santo ti ha posto come vescovo a reggere la Chiesa di Dio*".

Perché un pastorale in uno stemma comunale? Amo pensare che il pastorale voglia ricordare, in questo caso, la memoria di un grande vescovo nato a Nigoline: monsignor **Geremia Bonomelli**.

MONSIGNOR GEREMIA BONOMELLI

Vescovo di Cremona

Geremia Bonomelli nasce a Nigoline il 22 settembre 1831 da una famiglia di contadini. La mamma si chiamava **Lucia Zanola** ed il papà era **Giacomo**. Frequenta la scuola elementare a Nigoline; il liceo, invece, a Lovere.

Entra in seminario a Brescia nel 1851 ed è ordinato sacerdote nel 1855. Lo stesso anno parte per Roma per intraprendere gli studi teologici presso la Pontificia Università Gregoriana, e nel 1858 inizia a insegnare teologia, presso il seminario di Brescia, fino al 1870 suscitando subito ottimi apprezzamenti.

Contemporaneamente in questi due anni svolgeva la sua missione sacerdotale nella parrocchia di Adro.

Ventisei novembre 1871: papa **Pio IX** lo elevava all'episcopato nominandolo vescovo di Cremona.



Una bella istantanea di monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, ripreso nel suo studio.

Il vescovo di Cremona inizialmente si attiene al magistero dettato da Pio IX. Ma negli anni successivi, soprattutto con la pubblicazione del saggio pubblicato anonimo il 1° marzo 1889 nella Rassegna nazionale di Firenze con il titolo: *“Roma e*

l'Italia e la realtà delle cose: pensieri di un prelado italiano” e ripubblicato successivamente con l’aggiunta dal titolo: “*Con la risposta d’un cattolico italiano alle critiche di alcuni periodici*”, il vescovo bresciano sostiene l’inutilità della restaurazione del potere temporale e la necessità di una riconciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano.

Critica il *Non expedit*, ovvero la proibizione per i cattolici di partecipare alla vita politica nazionale. Proibizione voluta prima da Pio IX e successivamente ribadita da **Leone XIII**. Fu **Benedetto XV** a sopprimere il *Non expedit*.

Papa Pecci fu durissimo con monsignor Bonomelli, che definì le posizioni del vescovo di Cremona arroganti e insubordinate. Il giorno 21 aprile 1889, giorno di Pasqua, Bonomelli ammise di essere l’autore del saggio e nella cattedrale cremone-
nese fece atto di sottomissione a Papa Leone XIII.



Monsignor Geremia Bonomelli fotografato a Roma in compagnia del suo personale di Curia.

Negli 1890 monsignor Bonomelli fonda l’Opera di assistenza per gli italiani emigranti in Europa. Più tardi la stessa istituzione prende il nome di **Opera Bonomelli**. Il prelado è giustamente ricordato per aver teorizzato in tempi difficili un

cattolicesimo moderno. Scrive, infatti, in quei tempi: *“Dunque parrochi, sacerdoti e laici cattolici, usciamo dal tempio, dalle sagrestie, gittiamoci in mezzo al popolo, ricordiamogli i suoi doveri, ma non passino sotto silenzio i suoi diritti.”*

Don **Primo Mazzolari** definisce monsignor Geremia Bonomelli *“...uomo di grandezza insopportabile dai nostri tempi imbecilli (...) un vescovo del suo tempo, non si fermò a vedere passare le trasformazioni del suo tempo in cui visse, ma salì arditamente sul convoglio.”*

Monsignor Bonomelli è anche autore di importanti saggi e libri. Chi volesse approfondire la sua conoscenza, consiglio la lettura degli atti del convegno storico tenuto dal 16 al 19 ottobre 1966 a Brescia, e pubblicato nel 1999, dal titolo: *“Geremia Bonomelli e il suo tempo.”* Consiglio anche il volume, edito dall'Editrice Ancora (1949) il volume: *“Geremia Bonomelli Vescovo di Cremona – Nel suo XXV anniversario della Morte- Miscellanea di Studi Commemorativi”* nella collana *“Monografie di Storia Brescia – XV”*.

Fu sempre legato al suo paese d'origine, Nigoline, appunto, dove tornava spesso per alcuni periodi di riposo. Il suo hobby preferito? La caccia. Mitica era a Nigoline la sua uccellanda.

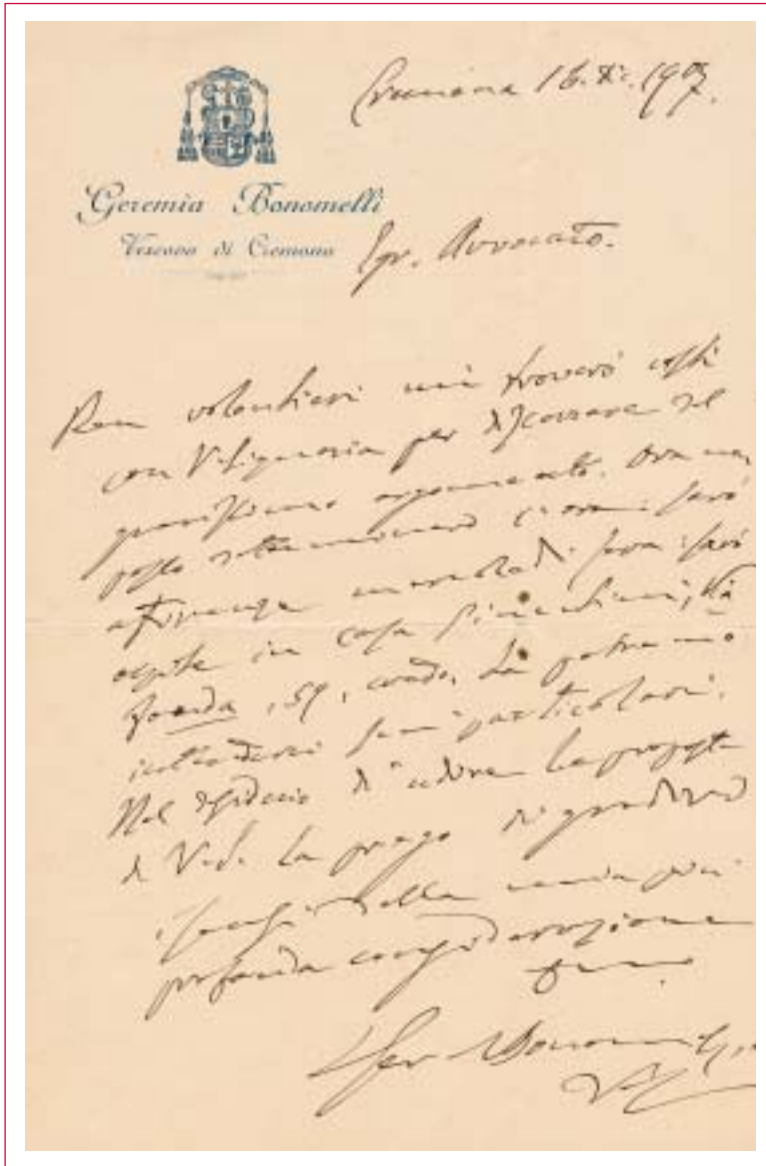
Annotava su un muro nel capanno il rendiconto della caccia. *“1895 – Dopo lunghe aspettative e magre speranze, finalmente oggi, 9 ottobre, abbiamo avuto un straordinario passaggio di tordi e fringuelli. Presi: tordi 32, fringuelli 50.”*

Con lo storico bresciano monsignor **Paolo Guerrini** teneva fitta corrispondenza.



Cartolina, con la foto del vescovo di Cremona. Curioso lo scritto a monsignor **Paolo Guerrini**, con un rimbrotto al poeta dialettale **Angelo Canossi** (1862 – 1943). (Archivio Fondazione Civiltà Bresciana)

Una lettera autografa del Prelato



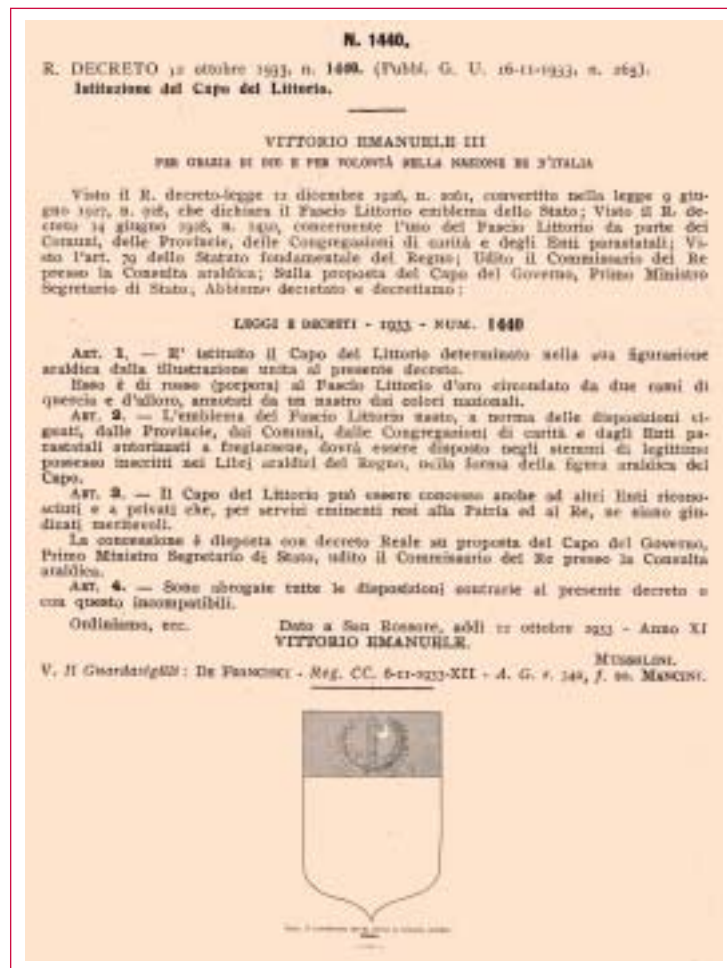
Una lettera autografa di monsignor **Geremia Bonomelli** ad un avvocato fiorentino. In alto a sinistra il suo stemma episcopale.

Monsignor Geremia Bonomelli muore a Nigoline il 3 agosto 1914. Porta la data del 14 novembre 1971 il decreto firmato dal Presidente della Repubblica **Giuseppe Saragat**, con il quale denomina la frazione di Nigoline del comune Corte Franca in "*Nigoline Bonomelli*". L'iniziativa fu del compianto parroco di Nigoline don **Giovanni Casa**.

LO STEMMMA DAL FASCISMO ALLA LIBERAZIONE

Come visto in precedenza, il comune di Corte Franca aveva un suo stemma, anche se non riconosciuto.

Dodici ottobre 1933. Una data importante per l'araldica civile italiana. Con un decreto a firma del re **Vittorio Emanuele III** e controfirmato dal duce del fascismo **Benito Mussolini**, è imposto che nello scudo appaia nel Capo il cosiddetto "*Capo del Littorio*".



Copia del decreto che impone l'uso del Capo del Littorio.

L'articolo 2 del summenzionato decreto recita così: *“L’emblema del fascio Littorio usato, a norma delle disposizioni vigenti, dalle Province, dai Comuni, dalle Congregazioni di carità e dagli Enti parastatali autorizzati a fregiarsene, dovrà essere disposto negli stemmi di legittimo possesso iscritti nei Libri araldici del regno, nella forma della figura araldica del Capo.”*

Ecco la blasonatura del Capo del Littorio: *“Di rosso (porpora) al fascio Littorio d’oro circondato da due rami di quercia e d’alloro, annodati da un nastro dai colori nazionali.”*

Gli amministratori comunali di Corte Franca come si comportarono in merito? Non mi è stato possibile reperire nessun documento con lo stemma arricchito nella Pezza d’Onore del Capo del Littorio.

O meglio. Esistono alcuni documenti del comune di Corte Franca con lo scudo nel quale appare il Capo del Littorio. Ma nello stesso scudo non c’è nessuno degli elementi che arricchiscono lo stemma, vale a dire il castello, il fascio e il pastorale. In altri documenti, invece, c’è solo lo stemma, ma senza che nello stesso appaia il Capo del Littorio. Ecco un esempio, entrambi datati 1936, XV anno dell’era fascista.



Otto settembre 1943. Da Radio Algeri il generale americano **David Dwight Eisenhower** annunciava la firma dell'armistizio, cogliendo di sorpresa il governo italiano.

Nella notte tra l'8 ed il 9 settembre il generale **Pietro Badoglio** decise che il governo e la famiglia reale dovesse abbandonare Roma. Il 18 settembre **Benito Mussolini** dai microfoni di **Radio Monaco** si rivolse agli italiani annunciando la costituzione del **Partito Fascista Repubblicano**. Il 29 scioglieva la riserva e proclamava lo **Stato Repubblicano**.

Il nuovo governo della **Repubblica di Salò** ordinò che il fascio littorio fosse rimosso dagli stemmi e che lo stesso fosse sostituito dal fascio repubblicano.

Alla luce di questi avvenimenti, come si comportarono, sotto l'aspetto araldico, gli amministratori del comune di Corte Franca. I documenti che vi presento sono veramente interessanti. Ma andiamo con ordine.

Il primo documento porta la data del 20 marzo 1943. Dunque più di 6 mesi prima del 29 settembre, giorno della proclamazione dello Stato Repubblicano e relativo ordine di sostituire il fascio e il Capo del Littorio con il fascio repubblicano.

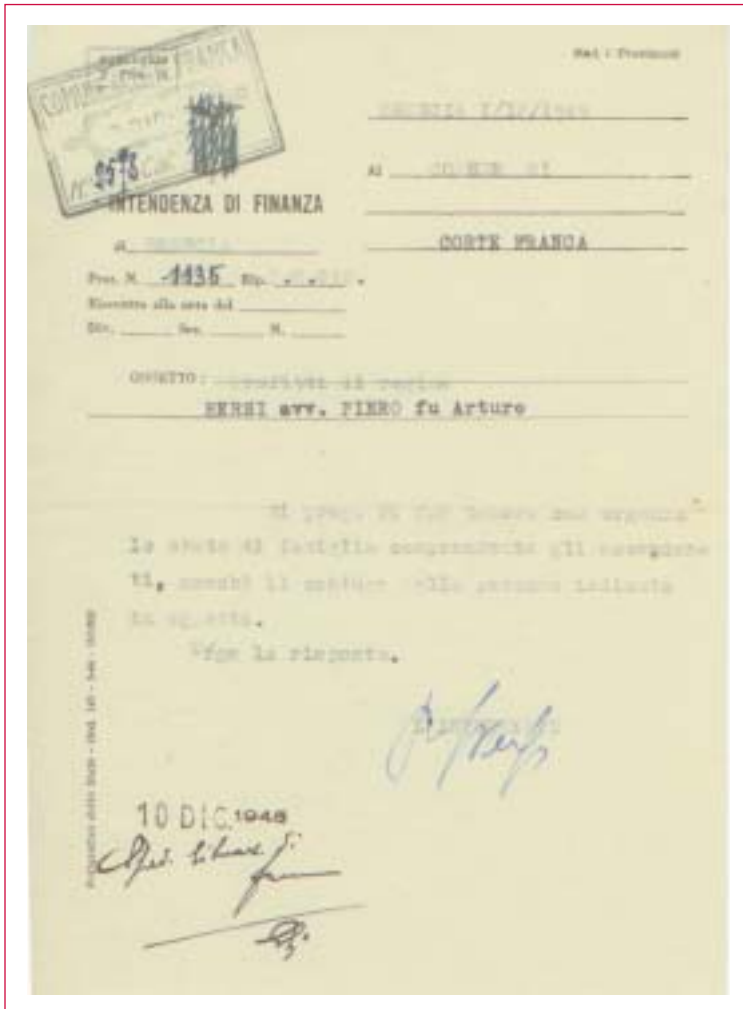


In anticipo sui tempi, sul documento non c'è traccia di alcun stemma né tanto meno del fascio littorio.

Esiste un documento nel quale è evidenziato l'ordine di sostituire il fascio del littorio con il fascio repubblicano? In verità non ho trovato nessun documento che comprovi questo cambiamento.

Di sicuro l'amministrazione di Corte Franca si dotò di un timbro sul quale però appariva il fascio repubblicano.

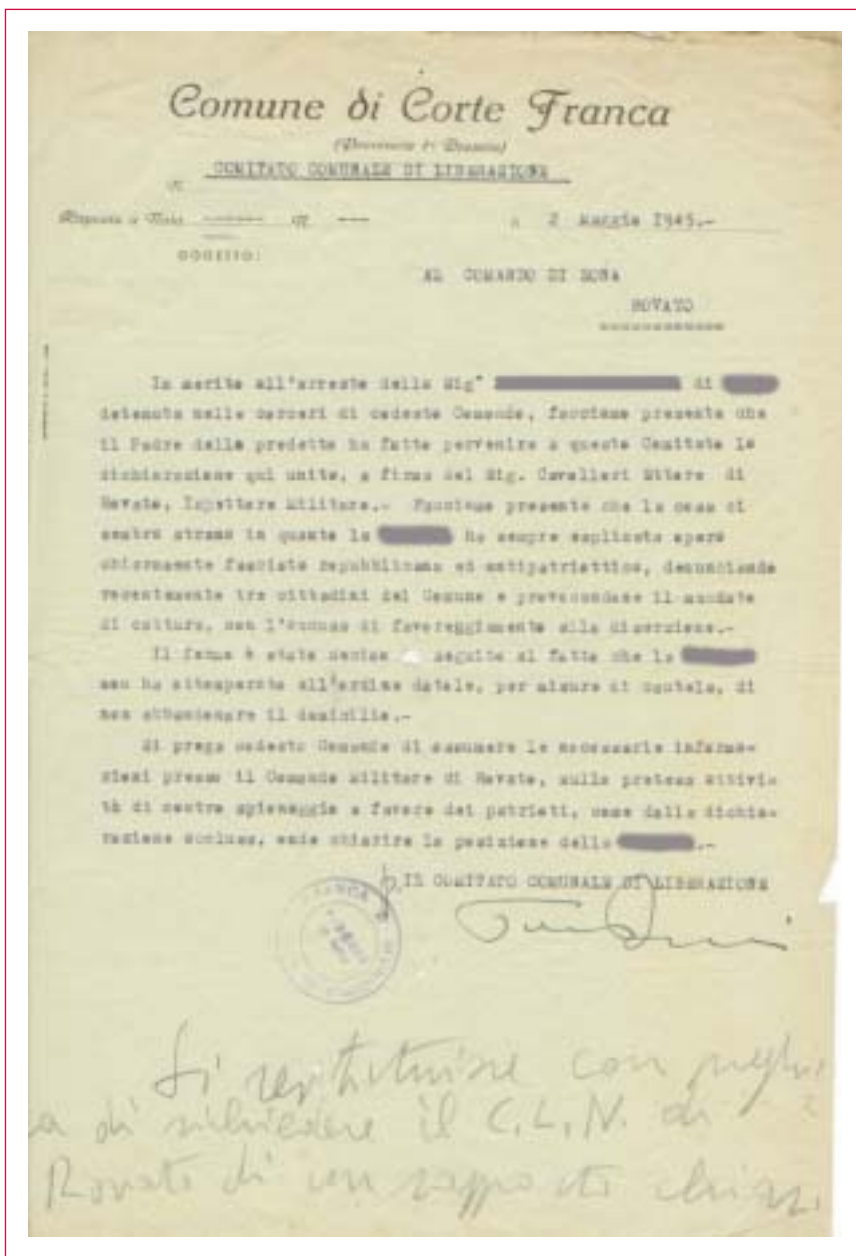
In alto a sinistra ecco il timbro del Comune di Corte Franca, datato 7 dicembre 1945, con il quale è stato protocollato il documento. Ben visibile nello stesso il fascio repubblicano cancellato a penna.



Porta la data del 1 dicembre 1945 questo documento proveniente dall'Intendenza di Finanza di Brescia.

Estremamente interessante, sotto l'aspetto storico, anche questo successivo documento.

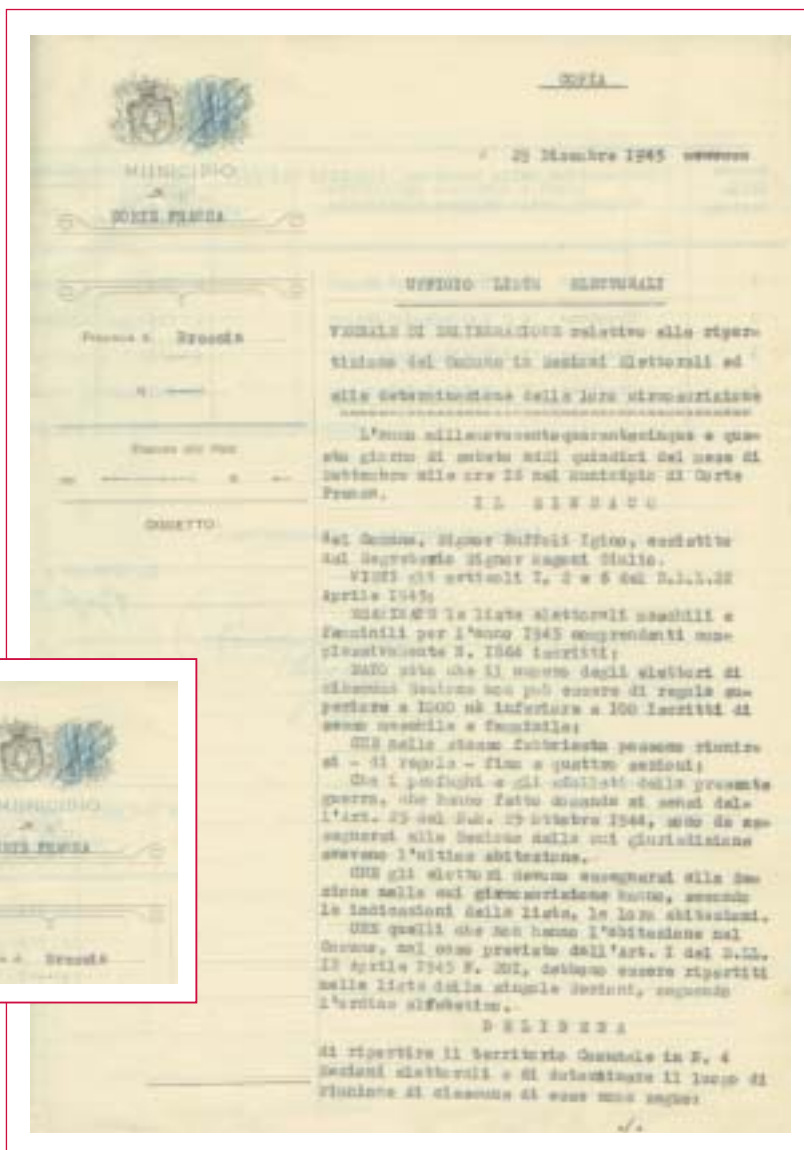
Per ovvi motivi ho cancellato il nome della persona interessata.



L'interessante documento porta la data del 2 maggio 1945.

Il documento è interessante perché mette in risalto i dolorosi risvolti umani che il termine di ogni conflitto porta con sé. Sotto la dicitura del Comune di Corte Franca, a macchina è stata aggiunta la scritta: **Comitato Comunale di Liberazione**.

Ancor più curioso questo documento. Porta la data del 29 dicembre 1945, ben otto mesi dopo la liberazione.



Copia del verbale dell'ufficio liste elettorali.

In alto a sinistra ecco lo stemma del Regno e, accanto, il fascio del littorio cancellato a penna.

Chiaramente un documento in uso in tutti i comuni durante il periodo fascista. Il nome del comune di Corte Franca, infatti, è aggiunto a macchina.

PASSATO, PRESENTE E FUTURO DELLO STEMMA

L'amministrazione comunale di Corte Franca, guidata dal sindaco dottor **Giuseppe Fogazzi**, ha deciso di apportare una leggera modifica allo stemma attualmente in uso presso il comune franciacortino. Ma, soprattutto, di chiedere ed ottenere l'auspicato decreto di riconoscimento da parte del Presidente della Repubblica.

Prima però di illustrare tutti gli atti burocratici per ottenere il riconoscimento ufficiale, diamo uno sguardo allo stemma attualmente in uso.

Non si hanno notizie certe sull'autore dello stemma attualmente in uso e nemmeno della data approssimativa della sua introduzione. Infatti, in archivio non ho trovato nessun documento in proposito. Lo stesso ex sindaco del comune di Corte Fran-



Lo stemma comunale in uso fino all'anno 2000, prima dell'approvazione dello statuto.



Il gonfalone, con all'interno lo stemma, attualmente in uso.

ca **Italo Renato Barbieri**, primo cittadino fino al 1993, mi ha confermato di non avere dati certi sulla composizione di questo stemma.

Come si può notare lo scudo, di tipo sannitico (o francese moderno), è quello più comunemente usato per gli stemmi comunali. Lo stesso è *timbrato* da una corona assolutamente errata sia nel numero delle porte, che sono sedici delle quali nove visibili, sia dalla merlatura. Infatti, le nove porte dovrebbero essere sormontate da una merlatura a coda. Inoltre i due rami (di quercia e di alloro) sono annodati da un nastro di colore rosso e non con i colori nazionali.

Gli elementi interni allo scudo. Nel 1° campo ecco, su fondo azzurro, una banda ondata d'argento, a significare il corso del torrente **Longherone** nella frazione di **Nigoline**. Nel 2° e 3° campo, in campo rosso, ecco un castello. Il castello vuol ricordare le frazioni di **Borgonato** e **Timoline** dove la presenza di una torre ricorda, appunto, la presenza in passato di antichi castelli. Nel 4° campo ecco una ruota di mulino. Vuol ricordare la frazione di **Colombaro**, nei tempi andati sede di un vecchio mulino con relativa ruota.

Questo stemma è stato usato fino al 2000. Con l'avvento dell'amministrazione guidata dal sindaco **Pasquale Pelli**, allo stemma sono state apportate alcune modifiche. Lo scudo è, finalmente, *timbrato* da una regolamentare corona in uso per gli stemmi comunali.

Ma analizziamo gli elementi all'interno dello scudo. Nel 1° campo, su campo finalmente di vero azzurro, e la banda ondata d'argento è più sinuosa. Qualche cambiamento si nota anche nel castello nel 2° e 3° campo. Nel 4° campo ecco una ruota di nuove fattezze. Questa modifica la troviamo codificata nel capito nono dello statuto comunale dove leggiamo: "*Lo stemma e il gonfalone presentano: a) nel primo quadro in campo azzurro una banda ondata d'argento; b) nel secondo e nel terzo in campo rosso un castello d'argento murato di nero, torricellato di un pezzo centrale, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo; c) nel quarto in campo azzurro, ruota industriale dentata in argento.*"



Lo stemma attualmente in uso, ben descritto nello statuto, presso l'amministrazione comunale di Corte Franca.

Dunque, non più in ruota di mulino a ricordo dei tempi andati, ma una ruota industriale più attinente ai tempi odierni. Lo statuto fu adottato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 5 del 29 gennaio 2001.

L'Organo regionale di controllo - Sezione interprovinciale di Brescia - nella seduta del 28 febbraio 2001 lo approvò. La sua ripubblicazione all'albo pretorio del Comune di Corte Franca porta la data del 5 marzo al 4 aprile 2001. Trenta giorni dopo, il 5 aprile 2001 – divenne esecutivo.

Come detto, il sindaco **Giuseppe Fogazzi** ha deciso di ripristinare nello stemma la ruota del vecchio mulino; questo per rendere il tutto più omogeneo. Il compito di predisporre il relativo bozzetto, dello stemma e del gonfalone, è stato affidato a **Maria Cristina Sintoni**, Maestro d'Arte e socio corrispondente dell'**Istituto Araldico Genealogico Italiano** diretto dal professor **Pier Felice degli Uberti**, e autrice di numerosi stemmi civili ed ecclesiastici.

Avuto dal sindaco l'indicazione di massima sulle opportune modifiche da mettere in atto, la Sintoni ha preso contatto con il relativo ufficio competente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la prima approvazione di massima, nell'attesa della definitiva ufficializzazione, dopo aver espletato i relativi adempimenti burocratici..

In cosa consistono queste modifiche? Eccole in breve. Nel 1° campo azzurro l'onda sarà più pronunciata, come d'uso attualmente negli stemmi italiani.

Nel 2° e 3° campo il castello non sarà più aperto e finestrato del campo (rosso), ma aperto e finestrato di nero. Nel 4° campo la ruota sarà, come in origine: una ruota di mulino e non di tipo industriale com'è attualmente.

Anche gli elementi esterni saranno modificati, ovvero il ramo d'alloro e di quercia. Saranno, infatti, fruttati. In araldica si usa il termine *onusti di frutti*. Gli stessi saranno annodati da un nastro con i colori nazionali: verde, bianco, e rosso.

Salvo piccolissime eventuali nuove modifiche ministeriali, ecco come sarà il nuovo stemma:

Blasonatura

Inquartato: nel 1° d'azzurro, alla banda ondata d'argento; nel 2° e 3° di rosso, alla torre ritorricellata d'argento, fondata in punta, murata, aperta e finestrata d'un pezzo di nero; nel 4° d'azzurro, alla ruota di mulino ad acqua d'argento.



Ecco come si presenta il futuro stemma.

Il gonfalone subirà, invece, una sostanziale modifica. Ecco il bozzetto predisposto da Maria Cristina Sintoni, che ha ottenuto il *placet* di massima da parte del competente ufficio romano.

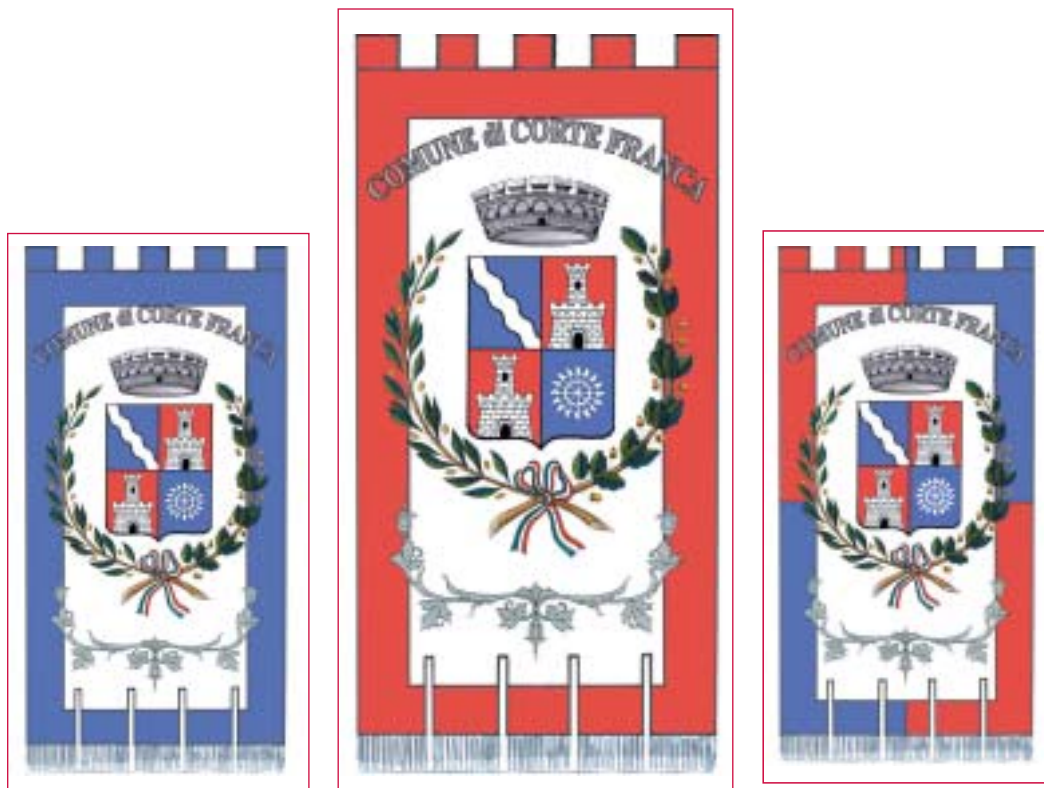


Blasonatura

Drappo di bianco.

La blasonatura dello stemma e del gonfalone sono opera del Professor **Maurizio Carlo Alberto Gorra**, socio ordinario dell'**Istituto Araldico Genealogico Italiano**.

La Sintoni aveva predisposto altri tre bozzetti. La scelta è caduta su quella del drappo bianco per il fatto esclusivamente estetico. Infatti, questa scelta permette tra l'altro una migliore visione della scritta: Comune di Corte Franca. Inoltre, mette meglio in risalto lo stemma stesso.



Presto la Giunta presenterà in Consiglio Comunale tutta la documentazione atta ad ottenere l'approvazione dello stesso dei bozzetti del nuovo stemma e del gonfalone.

Non appena ottenuta l'approvazione, tutta la documentazione sarà inviata all'Ufficio Araldico per la revisione finale. Al termine sarà predisposto il relativo decreto, che sarà presentato per la firma al **Presidente della Repubblica** e al **Presidente del Consiglio**.

È l'ultimo atto ufficiale. Da quel momento il comune di Corte Franca sarà uno dei pochi comuni bresciani ad essere in regola con le norme araldiche e, questa volta, con tutti i crismi della legalità.

PICCOLO DIZIONARIO ARALDICO

ALBERO

L'albero generico significa concordia nella patria, nell'esercito e nella famiglia. Questo perché i rami provengono da un unico tronco.

ALLORO

È la più nobile delle figure vegetali usate nel blasone, poiché con l'alloro si coronavano a Roma gli imperatori, i guerrieri trionfanti, i poeti ed i vincitori dei giochi Olimpici. È quasi sempre rappresentato onusto di frutti.

ANIMALI

Sono le figure più nobili del blasone. Il loro colore araldico è il più possibile simile al loro colore naturale.

ARALDICA

È la scienza che regola e governa la composizione degli stemmi.

ARALDO

Figura incaricata di regolare le feste cavalleresche e di annunciare i tornei medioevali.

ARGENTO

Colore dei **Guelfi** e dei **Bianchi** in Italia, l'argento è uno dei metalli usati in araldica. Sul campo si rappresenta lasciandolo in bianco. Per il suo splendore, per il colore metallico e per la sua bellezza, l'argento ha sostituito in araldica il colore bianco. Amicizia, equità, giustizia, innocenza e purezza sono il suo significato allegorico. Si riproduce sulla carta in foglia o in polvere.

ARMA

Lo scudo insieme alle pezze araldiche e agli smalti.

AZZURRO

Essendo il colore del cielo simbolizza tutte le idee più alte: fermezza incorruttibile e la gloria. **Cicerone** si vestiva spesso d'azzurro per far comprendere quanto i suoi pensieri fossero alti. **Eginardo** lasciò scritto che **Carlo Magno** si vestiva alla

francese, vale a dire con un saio azzurro. In Italia fu distintivo dei **Guelfi**. Nello scudo graficamente è indicato con linee orizzontali. Sulla carta si riproduce con il cobalto.

BIANCO

Lo si sostituisce generalmente con l'argento. Si trovano di questo colore pezze araldiche, fiori, animali, ecc. Era il colore di parte **Guelfa**.

BLASONE

È la scienza che insegna a comprendere il significato delle armi nelle diverse figure araldiche, la proprietà, le leggi dell'araldica e la descrizione perfetta d'ogni arma.

BLASONARE

Descrivere le armi secondo i principi della scienza araldica, indicando i colori e le posizioni delle pezze araldiche. Per blasonare un'arma s'incomincia a indicare il colore del campo dello scudo, poi si passa alle figure principali descrivendone lo smalto, la loro posizione, il loro numero e quindi i loro attributi.

CAMPAGNA

Secondo il **Crollalanza** serve solo per sostenere torri, castelli e animali. Occupa nello scudo la terza parte inferiore. Gli araldisti ritengono sia inelegante far sostenere da una campagna animali e cose. Si chiama terrazzo quando la linea della campagna è irregolare o presenta scabrosità nel terreno. Non ha una simbologia particolare.

CAMPO

Il fondo dello scudo sul quale si disegnano le figure e le pezze.

CAPO

È la pezza onorevole di primo ordine. Occupa la terza parte dello scudo e vuol simboleggiare l'elmo del cavaliere.

CASTELLO

È contrassegno di Nobiltà Antica e sta ad indicare anche la Podestà feudale. Se è d'argento, e si trova in un campo azzurro, sta a significare forte Virtù. Ergo, luogo inespugnabile.

CIMATO

Messo sulla cima.

CIMIERO

Il cimiero è una figura che cima l'elmo, dello stesso è anche un importante ornamento, oltre che servire per ripararsi. Era spesso usato anche per far apparire più alta la statura del cavaliere, e ispirare così terrore al nemico. Corna, penne, berrettoni, bandiere, animali e quant'altro sono le figure più note dei cimieri.

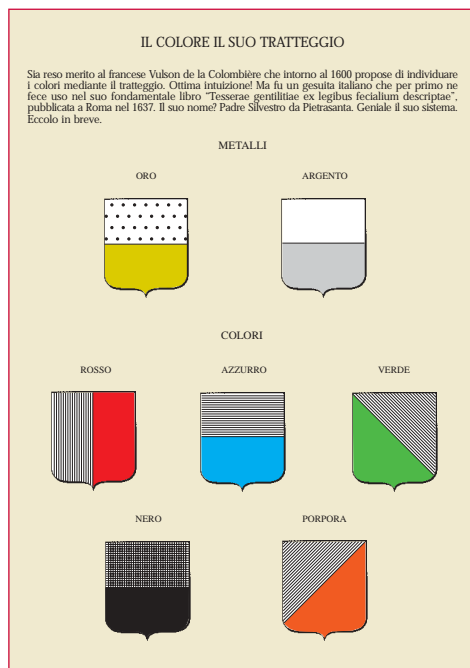
COLORI

I colori principali sono quattro: il rosso, l'azzurro, il verde, il nero. A questi si aggiungono quattro secondari: il violaceo, la porpora, la carnagione e il colore naturale. Il bianco e il giallo sono sostituiti dall'argento e dall'oro (denominati metalli), escluso quando le figure sono rappresentate *al naturale*, vale a dire con le tinte proprie.

La tinta propria delle figure tratte dal corpo umano si chiama *carnagione*.

Originale il sistema proposto per primo dal francese **Vulson de la Colombière**, intorno al 1600, per individuare i diversi colori con speciali tratteggi.

Fu però **Padre Silvestro da Pietrasanta** a renderlo operativo pubblicandolo a Roma nel 1637.



CORONA

Classico ornamento di forma circolare, di metallo, fiori o foglie, che si porta al collo o sul capo. Si porta come decorazione, nelle feste o ai funerali, al valor militare o al merito civile. In araldica le corone indicano il grado di nobiltà. Si pongono sopra lo scudo o in cima all'elmo.

CORONA COMUNALE

È formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili), con due cordature a muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuno sormontata da una merlatura a coda di rondine; il tutto d'argento e murato di nero.

CROCE

Un palo e una fascia uniti insieme, formano una croce.

DECUSSE

Una pezza araldica formata dalla sovrapposizione della banda e della sbarra.

DECUSSATA

Dicesi la *croce di Sant'Andrea* e le *pezze* poste in quella posizione.

DESTRA

La destra di uno scudo è quella posta a sinistra di chi lo guarda.

FIGURE ARALDICHE

Tutto ciò che si può mettere all'interno di uno scudo per formare uno stemma.

FIUME

È rappresentato di azzurro o d'argento, a fasce ondeggianti, bande e sbarre ondate. Il fiume, il suo scorrere, rappresenta la fertilità la vita e la purificazione. Curioso, ma non troppo, che tutte le grandi civiltà del passato siano nate sulle rive di grandi fiumi.

GHIBELLINA. In araldica alla Ghibellina si intende le merlature tagliate e forma di coda di rondine.

GUELFA. Alla Guelfa sta a significare un edificio con le merlature quadrate.

INQUARTATO

Quando lo scudo è diviso in quattro parti uguali da due linee: una verticale e l'altra orizzontale, ambedue passanti per il centro dello scudo.

METALLI

Sono l'oro e l'argento.

MONTE

Secondo alcuni araldisti il monte (e il loro numero) vuol significare i possedimenti alpestri. All'italiana è rappresentato con cilindri coperti da calotte sferiche sovrapposte a piramide.

NERO

È il simbolo della stabilità o costanza e del dolore. Non era di questo parere di **M. Antonio Ginanni** che lo giudicava il più ignobile dei colori perché gli ricordava le tenebre. Il nero fu introdotto dai cavalieri che portavano il lutto. Nell'arme si rappresenta con linee verticali e orizzontali sovrapposte. Sulla carta si riproduce con il nero di china.

ONUSTO DI FRUTTI

Pianta o ramo con frutti.

ORO

Vuol significare la fede, la forza, la ricchezza, il comando, ecc. È sicuramente il metallo più nobile del blasone, nel quale si rappresenta punteggiando sia le figure che il campo. Sulla carta si riproduce con l'oro in foglia o in polvere.

PARTIZIONI

Figura araldica che determina la divisione dello scudo secondo le direzioni araldiche.

PELLICCE

Sono l'ermellino e il vajo. Valgono tanto quanto colore che metallo.

PEZZE ARALDICHE

Figura araldica costituita da figure naturali e artificiali che sono state alterate dall'araldica.

PORPORA

I romani, *in primis*, utilizzarono il color porpora come simbolo del potere, fregiando di drappi rossi dei senatori (una striscia di porpora sovrapposta alla tunica indicava, se larga – *latus clavus* – designava l'appartenenza dell'ordine senatoriale), vestendo l'imperatore di tuniche interamente tinte di questo colore. È oggi il colore dei vestimenti dei cardinali.

Graficamente il color porpora si rappresenta nell'arme con linee diagonali araldicamente da sinistra a destra. Sulla carta si riproduce con l'azzurro di Prussia e la lacca cremisi, in egual misura.

QUERCIA

È il simbolo di forza e potenza, nobiltà, animo forte, antico dominio. È quasi sempre rappresentato onusto di frutti.

ROSSO

A tratteggio si rappresenta con le linee perpendicolari. Questo colore appare in quasi il 70% degli stemmi italiani. Numerosi i suoi significati. Eccone alcuni: amore verso Dio e verso il prossimo, generosità, grandezza, nobiltà, dominio, audacia e valore. Sulla carta si riproduce con il vermiglione.

RUOTA (di Mulino)

Simbolo di Obbedienza, e ricordo di giurisdizione sui mulini, la ruota ben si presta a questa simbologia. Infatti, affronta sì la violenza dell'acqua corrente, ma nel contempo asseconda e obbedisce al movimento che la stessa corrente gli imprime.

SCUDO

È il fondo sul quale si disegnano le figure e le pezze araldiche.

SINISTRA

La sinistra di uno scudo è quella posta a destra dei chi lo guarda.

SMALTI

I metalli, colori e le pellicce. In Italia spesso anche il campo di cielo.

STEMMA COMUNALE

Lo stemma comunale gode di tutela giuridica dallo Stato. Sono regolati da norme e provvedimenti legislativi tra i quali per la forma dello scudo (sannitico) dell'articolo n. 39 del Regio Decreto del 21 gennaio del 1929 n. 61; la forma delle corone dagli articoli 95-97 del Regio Decreto 7 giugno 1943 n. 652 e l'elemento decorativo probabilmente tratto dall'articolo 1 del Regio Decreto del 12 ottobre 1933 n. 1440.

Scudo: di foggia sannitica (o francese moderno).

Corona: è formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili), con due cordature a muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuna sormontata da una merlatura a coda di rondine, e il tutto d'argento e murato di nero.

Elemento decorativo: due rami, uno di quercia con ghiande e uno di alloro con bacche, fra loro decussati sotto la punta dello scudo e annodati da un nastro con i colori nazionali.



TIMBRARE

Porre elmi, corone, cappelli e tocchi sullo scudo.

VERDE

È il colore che simboleggia la vittoria, l'onore, la cortesia, la civiltà, l'allegrezza, l'abbondanza e l'amicizia.

Fu il colore dei **Ghibellini**. Rappresenta anche la speranza. Il motivo? Semplice. Perché allude ai campi primaverili di colore verde, appunto. Ciò fa sperare in una copiosa messe. Graficamente il verde si rappresenta araldicamente, nell'arme, con linee diagonali da destra a sinistra. Sulla carta si riproduce con il verde smeraldo.

N.B. Alcune notizie di questo **Piccolo Dizionario** sono tratte dal **Dizionario Araldico** di Piero Guelfi Camaiani (Hoepli Editore) e dal **Vocabolario Araldica Ufficiale**, tradotto da Antonio Manno.

BIBLIOGRAFIA MINIMA

- **Araldica** – Guidi Pratiche Mondadori
di Lorenzo Caratti di Valfrei
- **Archivio Storico** della Provincia di Brescia
Brescia – Via Romiglia
- **Archivio Comunale** di Corte Franca (Bs)
- **Corte Franca** di Giovanni Donni e Antonio Fappani
a cura di Andrea Barretta - Editrice la Rosa 1992
- **Dizionario Araldico**
di Piero Guelfi Camajani
Hoepli – Copia anastatica 1999
- **Vocabolario Araldica Ufficiale**
di Antonio Manno

Lo Stemmario dei Comuni Bresciani

Già pubblicati

Comune di Adro – Novembre 2006
Comune di Bagolino – Dicembre 2006
Comune di Bione – Luglio 2006
Comune di Borgosatollo – Giugno 2006
Provincia di Brescia – Dicembre 2005
Comune di Castegnato – Maggio 2005
Comune di Cazzago San Martino – giugno 2006
Comune di Ospitaletto Bresciano

Araldica Ecclesiastica

Di prossima pubblicazione

Ricerca araldica dello Stemma di Sua Santità **Benedetto XVI**
Ricerca araldica del Servo di Dio **Paolo VI**
Ricerca araldica dello Stemma de Beato **Giovanni XXIII**
Ricerca araldica dello Stemma di Sua Eminenza Reverendissima il
Signor Cardinale **Giovanni Battista Re**
Prefetto della Congregazione dei Vescovi

Giacomo Danesi è nato nel lontano 1945, per caso, in uno sperduto paesino della Calabria da madre calabrese e padre bresciano.

Giornalista, appassionato di Araldica ecclesiastica e civile e della Storia della Chiesa, ha collaborato con il quotidiano **Brescia Oggi** e successivamente per 20 anni come corrispondente con il quotidiano **Il Giorno**. Ha diretto **Radio Number One**, il mensile **Dentro Casa** ed è stato direttore editoriale della **Edinord** di Bergamo.

Ha pubblicato per la **Redani Editrice** “*Il Nuovissimo Almanacco di Brescia e Provincia*”; per le edizioni “*Joannes de Centris*” di Bergamo il volume: “*Ci hanno detto*”; per l’**Editrice Vannini** di Brescia una inedita raccolta di errori giornalistici dal titolo: “*Occhielli – titoli – Som(m)ari*”.

Nel 2004, edito dall’**Associazione Industriale di Brescia**, ha raccolto e commentato in un volume, una cinquantina di detti e proverbi dialettali bresciani attinenti all’industria. **Nel 2005, per l’Amministrazione Provinciale di Brescia**, ha dato alle stampe il volume: “*Contem so tot dall’A alla Z – Pensieri parole opere e...omissioni della lingua bresciana*”.

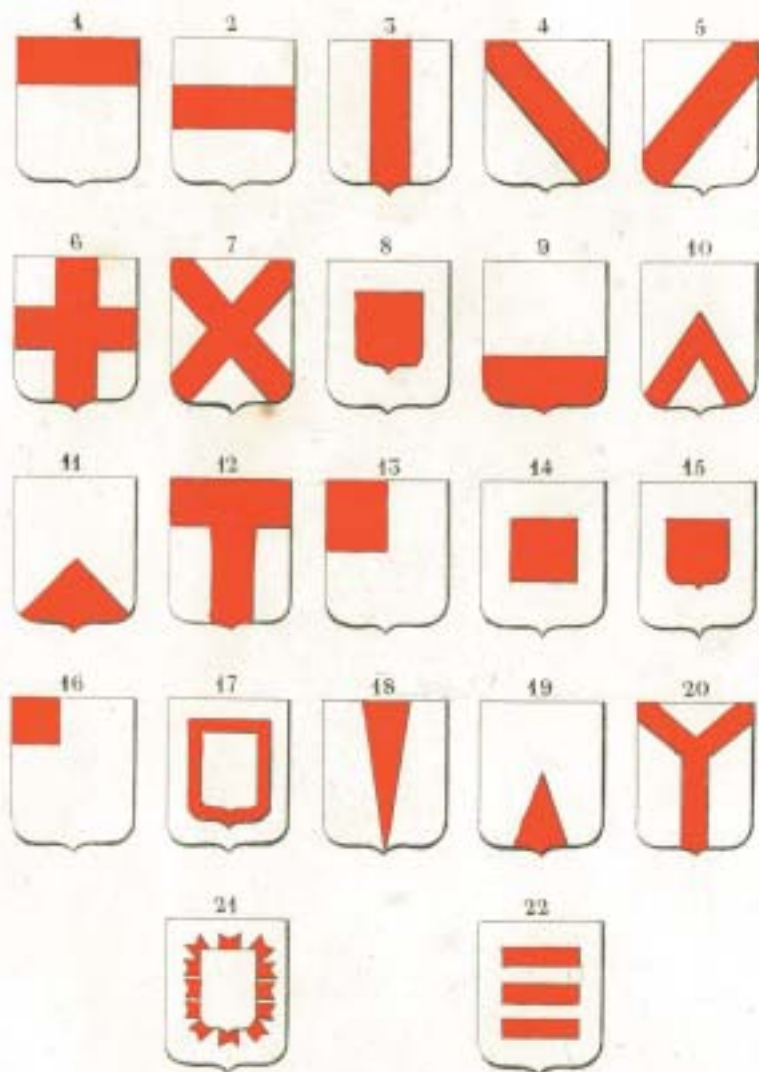
Nel 2007, con **Iginio Massari**, pasticcere di fama mondiale, ha pubblicato il volume: “*Mia nonna mangiava i fiori*”. Attualmente è direttore del magazine **La Gazzetta del Viaggiatore**.

Senza figli, sposato, vive nel bresciano e in giro per il mondo.



Photo© Marisa Pagnoni - Cervinia 26-08-1978

PEZZE ONOREVOLI DEL BLASONE



1. CAPO 2. FASCIA 3. PALO 4. BANDA 5. SBARRA
 6. CROCE 7. CROCE DIS. ANDREA 8. BORDURA 9. CAMPAGNA 10. CAPRIOLO
 11. PUNTA 12. CAPO PALO 13. QUARTO 14. QUADRATO 15. SCUDETTO
 16. CANTONE 17. CINTA 18. PILA 19. GRENBO 20. PERGOLA
 21. CINTA MERLETTATA 22. AMAIDI